

Aggiornamento ex post voto ECODESIGN Commissione ENVI

Nella giornata di ieri, 15 giugno, la commissione ENVI del Parlamento Europeo ha adottato la relazione sul regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (ESPR, c.d. Ecodesign), con 68 voti a favore, 12 contrari e 8 astensioni. Tutti gli emendamenti di compromesso (AC) sono stati adottati. Di seguito la valutazione di Confindustria su alcuni dei punti chiave.

I cambiamenti positivi (rispetto alla proposta o alle CA precedenti) includono:

- **Sostenibilità sociale e due diligence:** la Commissione valuterà l'inclusione di requisiti di sostenibilità sociale e due diligence nell'ESPR entro 4 anni dall'entrata in vigore (art. 69). Abbiamo fatto sentire la nostra voce su questo tema e il fatto di non includere immediatamente questi aspetti nei requisiti di performance e di informazione è un miglioramento sostanziale rispetto alle CA precedenti.

- **Misure di autoregolamentazione:** rispetto alle precedenti CA che consentivano solo misure di autoregolamentazione esistenti e richiedevano una quota di mercato del 95%, la CA finale rappresenta un miglioramento in quanto si attiene all'80% come suggerito dalla Commissione (anche se superiore al 60% suggerito da BusinessEurope) e consente nuove misure di autoregolamentazione.

- **Requisiti di progettazione ecocompatibile:** La "possibilità di riciclaggio" è stata introdotta come aspetto del prodotto (art. 5) e l'uso di materiali rinnovabili come parametro del prodotto (Allegato II). Nell'elaborazione delle specifiche per la progettazione ecocompatibile si dovrà garantire la coerenza ed evitare i conflitti (art. 5).

- **DPP/Specifiche informative:** I requisiti della DPP devono tenere conto delle informazioni riservate ed evitare la duplicazione delle informazioni e dei rapporti (art. 8). Il DPP deve essere interoperabile con i database esistenti (art. 10).

- **La necessità di proteggere le informazioni commerciali riservate,** con tempo di transizione sufficiente e di tenere conto delle esigenze delle microimprese e delle PMI è stata riconosciuta in diversi articoli (articoli 5, 4, 8, 19, 20).

Tuttavia, le sfide che restano da affrontare sono:

- **Sostanze preoccupanti (SoC):** La definizione di SoCs non è stata modificata in modo da indirizzare solo le sostanze rilevanti per la circolarità (art. 2(28)) nel CA 7 (PPE, S&D, Renew, Verdi, Sinistra). L'alternativa CA 7A è purtroppo stata sostenuta solo da ECR, ma modificherebbe la definizione conformemente all'emendamento proposto da Confindustria.

- **Passaporto digitale di prodotto (DPP)/requisiti informativi:** la Commissione è ancora in grado di stabilire che il registro centrale debba includere più informazioni rispetto agli identificatori (art. 12). Le aziende devono fornire "informazioni rilevanti per una decisione di acquisto informata", il che è molto vago (ma migliore rispetto alle precedenti CA) (art. 8).

- **Prodotti invenduti:** il riciclaggio non è stato escluso dalla definizione di "distruzione" (art. 2(35)), e le aziende sono ancora obbligate a rivelare il numero (e la percentuale) di prodotti invenduti (art. 20).

Si ricorda inoltre che l'art. L'articolo 16, paragrafo 2, comprende un elenco di gruppi di prodotti che la Commissione deve prendere in considerazione nel definire le priorità per le specifiche di progettazione ecocompatibile e l'art. 20a vieta la distruzione di prodotti tessili, calzature e apparecchiature elettroniche invenduti (escluse le PMI). La piattaforma di confronto nel nuovo articolo 12a come visto nelle precedenti autorità competenti rimane, ma solo con il sostegno di S&D, Verdi, Sinistra.